

Ripudio e abbandono. Su questi due verbi ci invita a riflettere la liturgia odierna. Se come proclamiamo prima dell'annuncio del Vangelo di oggi, Dio, che è amore, vuole sempre restare in noi, non sempre noi siamo propensi a restare con lui. Anche gli amori dichiarati per sempre, davanti alle difficoltà della vita, conoscono abbandoni e, ciò che è peggio, ripudi. Abbandono e ripudio sono però qualitativamente molto diversi, anche nella Bibbia. C'è l'abbandono, che pur generando un moto di rimpianto e tristezza, è però talvolta necessario. Lo è in forza di una scelta di vita che può essere un matrimonio, come leggiamo nella prima lettura, al punto che l'uomo e la donna lasceranno la casa paterna e le persone più care per unirsi in una nuova entità (*una sola carne*), ma può essere anche per una risposta a una vocazione di altro genere. L'abbandono, in questi casi, non è rinnegare l'amore, ma accettare la sofferenza del distacco proprio in forza dell'amore, quello che chiama da qualche altra parte. Altra cosa, invece, è il ripudio, che è rinnegare, misconoscere, e anche per la Parola di Dio si tratta di qualcosa che non va più nel senso dell'amore, ma di un suo fallimento. Per questo Gesù, nel Vangelo di oggi, non l'approva e rimandando al libro della Genesi, vi vede un indurimento del cuore, una *sklerocardia*. È proprio l'opposto della misericordia, che vediamo nella *seconda lettura* in Gesù, che non si vergogna di chiamarci fratelli. Egli non ci lascia perché non ci ha mai ripudiato, anzi per amore di tutti (*uper pantòs*) non indietreggiò nemmeno davanti alla morte.



#### PREGHIERA

Il mare è immenso, e si dice  
 “grande più del mare è l'amore”,  
 forse perché chi davvero ama  
 deve farlo senza limiti, né riserve;  
 proprio come fai tu, Gesù,  
 che interrogato su dove finisse l'amore  
 non sapesti dire altro che esso non finisce mai.  
 Lo dicevi dell'amore degli sposi  
 perché tali restino non per dovere,  
 ma perché sempre richiamati da esso

come ci si sente richiamati da quell'Immenso  
 che da fuori di noi fa eco all'altro che ci abita dentro,  
 o meglio, nel quale noi stessi abitiamo.  
 È qui che tu ci attendi,  
 e non puoi dire altro dell'amore  
 che esso non può mai finire.  
 Ora ne sappiamo il perché:  
 Tu sei con il Padre e lo Spirito Santo quell'amore  
 che sempre arde e mai s'arrende. Mai.  
 Grazie Gesù, aiutaci ad amare! (GM/06/10/24)

**Genesi** (2,18-24) Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

**Ebrei** (2,9-11) Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

**Canto al Vangelo** (1Gv 4,12) *Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Alleluia.*

**Vangelo di Marco** (10,2-16) In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.